

SANTIAGO

# Il cammino si fa in quattro

**Il celebre pellegrinaggio è troppo affollato. Così chi vuole sfuggire alla ressa ha riscoperto altri antichi tragitti, come quelli percorsi dagli inglesi**

di **Claudio Visentin**

**I**l Cammino di Santiago, il più significativo pellegrinaggio dell'Occidente cristiano, non finisce mai di stupirci. Sono ottocento chilometri (un milione di passi!) da Roncisvalle, al confine con la Francia, fino a Santiago di Compostela, in Galizia, attraverso città e piccoli villaggi, *mesetas* desolate e boschi rigogliosi, sentieri polverosi e nastri d'asfalto.

È un'impresa decisamente impegnativa: si è esposti alle intemperie, si alloggia in sem-

plici ostelli e ci si misura quotidianamente con i limiti della propria condizione fisica. Eppure il successo è stato clamoroso e del tutto inatteso, frutto di un passaparola spontaneo piuttosto che di campagne promozionali. Ormai quasi duecentomila viaggiatori raccolgono ogni anno questa sfida, spesso senza neppure essere credenti. Qualcuno però comincia anche a lamentarsi. Vuoi perché in qualunque compagnia vantarsi di aver percorso il Cammino serve solo a scoprire che qualcun altro l'ha già fatto anche lui. Vuoi perché la solitudine e il raccoglimento lungo il percorso cominciano a diventare merce rara. Anche d'inverno ormai il tracciato più popolare, il cosiddetto Cammino fran-

cese (quello seguito dai pellegrini che arrivano dalla Francia, l'unico nel corso dei secoli a non cadere mai completamente in disuso), è costantemente battuto, e già nel pomeriggio può capitare di trovare l'ostello occupato se appena si tarda un poco.

È cominciata così la riscoperta degli "altri

cammini" – il Cammino del Nord, la Via della Plata, il Cammino portoghese eccetera – percorsi da chi giungeva da Paesi diversi dalla Francia o da altre regioni spagnole. Sono tutti cammini riaperti da poco dopo secoli di abbandono, ma ormai sono ragionevolmente segnalati, dotati di strutture ricettive e ora anche descritti dalle guide, come questa di Terre di mezzo (Donatella Capizzi Maitan, *A Santiago lungo il Cammino primitivo e il Cammino inglese. Due percorsi alternativi verso Compostela*, Terre di mezzo, pagg. 86, € 18,00).

In particolare i pellegrini meno inclini a compromessi hanno adottato il Cammino primitivo, che porta questo nome perché ripercorre l'itinerario seguito nell'anno 829 dal re asturiano Alfonso II il Casto con la sua corte, in quello che fu il primo pellegrinaggio iacobeo della storia. Scorre per km 310 tra i boschi e le vallate della Spagna settentrionale. Il percorso, duro e impervio, attraversa regioni spopolate, parte da Oviedo, attraversa la montuosa regione delle Asturie

occidentali, per poi passare in Galizia e ricongiungersi al Cammino francese nell'ultimo tratto. Sofferenza garantita.

Gli *snob* puntano invece sul breve Cammino Inglese (km 118), che parte dai porti di Ferrol o A Coruña e si addentra fra i monti della Galizia fino a Santiago. Aperto da crociati e templari, era il cammino di chi proveniva da nord, ed ebbe discreta fortuna nell'autunno del Medioevo, per poi essere abbandonato con la nascita della chiesa anglicana e il diffondersi della Riforma protestante.

Il Cammino inglese è il meno frequentato in assoluto: «L'Inglese è bello perché non ci va nessuno», vi diranno. Non è sempre facile ma si percorre in una settimana, compreso il viaggio aereo di andata e ritorno, laddove il Cammino francese richiede oltre un mese. Ma il tempo guadagnato vi basterà appena per scontare il peccato di superbia e il poco cristiano desiderio di saperla più lunga degli altri. Vedete voi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



